

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati si pagano da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine

In Mercuriovecchio dirigendo al cambio-valute P. Maschietti N. 934 corso S. Placido. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Si pregano un'altra volta che signori che si indirizzano a noi con lettere a distinguere quanto concerne la Direzione del Giornale di Udine da quanto riguarda l'Amministrazione.

Si pregano eziandio ad affrancare le lettere, perché quelle senza affrancatura o con difetto del francobollo d'uso, verrebbero respinte.

Ricordiamo ciò anche alle onorevoli Deputazioni comunali ed altri Uffici annunciando loro che per tale motivo vennero rifiutate alcune lettere, che saranno cortesemente di respindirle affrancate.

Udine 26 ottobre.

Riceviamo da uno che s'intitola provinciale, ma che certo è un valent uomo, alcuni appunti sulla questione provocata da qualche giornale, se il Governo del Re abbia da fare un colpo di Stato circa all'imposte del Veneto, o se valga meglio ch'esso Governo segua anche in questo gli ordini costituzionali e lasci al Parlamento, ch'è il solo competente, ogni questione d'imposte.

Per noi, che in queste faccende del reggimento costituzionale ci abbiamo qualche pratica, la questione non è dubbia, o piuttosto non esiste, od è affatto oziosa. Non crediamo che nessuno che intenda che cosa sia libertà ed ordine costituzionale possa invocare mai l'arbitrio governativo nemmeno a suo favore. Se egli un giorno lo facesse per il proprio vantaggio, avrebbe aperto l'adito ad ogni sorte di abusi e giusti-

ficato anticipatamente ogni altro arbitrio governativo dello stesso genere a suo danno. La Costituzione inglese, che fu il modello delle altre e per la cui osservanza anche nelle minime cose veglia scrupolosamente tutta la Nazione, ebbe la sua vera origine dal diritto di concedere o no i sussidi al Re. Costituzione vera non c'è, se non laddove ogni questione finanziaria è riservata alla rappresentanza nazionale. Si capisce che ci sia gente tra noi, la quale essendo stata sempre avvezza agli arbitrii, non comprenda nemmeno che altri non voglia tollerarli neppure a proprio vantaggio; ma non si capisce poi come questa gente novizia alla libertà, accusi p. e. un uomo come il Meneghini, il quale, assieme con altri deputati e pubblicisti veneti, lavorò tutti gli scorsi anni a promuovere la causa del Veneto, di non tutelare abbastanza gl'interessi del proprio paese, non avendo l'impazienza puerile di certuni a volerlo sgravato piuttosto qualche mese prima irregolarmente che non qualche mese dopo come un atto di giustizia riconosciuto. La stampa e le rappresentanze del Veneto hanno certo una cosa da fare; ed è quella di trovare e diffondere tutti gli argomenti che fanno a favore del disgravio del Veneto e della sua equiparazione alle altre Provincie. Ma da questo ufficio a mostrare tanta impazienza, nell'atto in cui tutti i Veneti pensano piuttosto al gran bene della recuperata libertà, ed a quello che hanno da fare per rendersene degni, ci corre.

Intendiamo altresì che ci sia chi cerchi popolarità col dire che non si abbia a pagare. Questa popolarità fu cercata sovente anche dai Governi provvisori, pronti sempre a togliere e diminuire le imposte, per doverle rimettere ed accrescere subito dopo. Se per diminuire le imposte si ricorre al prestito oggi, domani è naturale che si debba pagare di più; poiché, oltre ai bisogni di prima, ci sono di più da pagare gl'interessi dei debiti contratti. Anche questa esperienza l'ha fatta l'Italia a sue spese nel breve tempo di vita politica ch'essa ebbe. Crediamo quindi che non abbia bisogno nemmeno di ripeterla per trovarsi pentita. Abbiamo un po' di fretta di meno, un poco di buon senso di più; e nemmeno una certa dose di patriottismo vero non nuoce.

Ecco intanto la lettera del nostro amico:

Dalla Provincia, 20 ottobre.

Dappoiché la Voce del Popolo nel suo N. 70 ci apprende che a fianco del suo primo F — il quale dichiara di essersi, quantunque solo, sempre fin qui mantenuto fermo alla breccia della questione sull'imposte del Veneto si è ora aggiunto un illustre campione il sig. Pasini; permettetemi, o Giornale di Udine, che io discenda in una delle più avanzate vostre parallele onde provarmi se vi riesco a snidare dal posto, dove si trovano, tutti e due i difensori ad una volta, con i quesiti che intendo di mettere a questo scopo in batteria.

Che se mi vedrò in quella vece dalla risposta loro ridotto al silenzio, non per questo ci sarà chi creda tuttavia alla superiorità delle parallele che voi vi faceste già ad aprire nella questione, ma si dovrà piuttosto attribuire l'insuccesso alla poca maestria dell'artigliero che viene ora a chiedervene l'uso.

Quesito I.

Vale essa la pena di menare tanto rumore per levarci d'addosso piuttosto sei mesi prima che dopo quel 33 1/3 per 0/0 che infine dei conti, se dobbiamo pagarlo, rimane però nelle Casse del nostro paese, nel mentre dovemmo versarlo per anni ed anni senza poterci rifiutare a chi se lo portava via a Vienna?

Quesito II.

E siete veramente sicuri, o Signori della breccia, che le altre Provincie d'Italia, se vi si levano quelle imposte addizionali contro le quali gridate, non vengano in quel caso a contribuire nelle grazie dello Stato in maggiori proporzioni del Veneto?

Quesito III.

E quand'anche l'esonero dell'addizionale combinasse una esatta perequazione di noi Veneti con le altre Provincie del Regno nel complesso delle pubbliche gravanze, si dovrebbe egli dimenticare perciò che noi rientriamo a formar parte della grande famiglia italiana con una dote passiva non indifferente di debiti arretrati che l'Austria lasciava in eredità all'Italia in causa

APPENDICE

La stampa periodica nel Veneto.

II.

(Vedi il numero 39.)

Oggi la città delle lagune, che da regina per secoli divenuta era umile e mestissima ancella, di nuovo s'adorna a festa per celebrare mistiche nozze con rito non meno solenne di quello usato nei vecchi tempi, e i Giornali partecipano al popolare entusiasmo e ai saluti rispondono delle sorelle città, pur esse politicamente risorte, e congiunte alla grande Patria. E noi plaudiamo a siffatti sfoghi del cuore, e da questo unanime grido di fratellanza e di contentezza arguire possiamo l'inizio di nuova vita, feconda di innumerevoli beni per queste provincie, e per la grandezza e il decoro d'Italia proliuca.

Ma se in questi primi istanti di gioia il giornalismo nel Veneto si presenta come una emanazione del profondo sentimento patriottico e un bisogno delle nostre popolazioni che, troppo lungamente conculcate ed umiliate, aspirano a fruire appieno del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero e di far sentire la propria voce nella grande famiglia italiana, fra non molto tempo sarà apprezzata da tutti la convenienza di dare ai giornali della Venezia uno speciale indirizzo educativo.

I Veneti, negli ultimi anni ospiti in vari punti della penisola, hanno già molto benemeritato del giornalismo italiano; difatti quelli che non poterono giovare alla Nazione con le armi, a giovarle s'industriarono con l'esercizio dignitoso delle lettere, e in specie scrivendo sui Giornali, non isprege-

vole mezzo di favorire il nostro risorgimento. Poiché se ogni epoca predilesse una specie particolare di letteratura; la nostra, tanto pieghevole a democrazia, preferisce la letteratura giornalistica come quella che più armonizza col vapore, col telegrafo, e con quei tanti trovati che hanno notabilmente modificato il modo di vivere dei contemporanei. Ed in giusta è quindi l'accusa lanciata da pedanti vanitosi contro il Giornalismo, quasi per doventar fosse rovina delle lettere italiane; al contrario egli è conforme a verità riconoscere i servizi da esso recati alla coltura del Popolo, e conforme a patria carità il desiderare che possa aver prospero sorti, e, immeritate sue condizioni, a scopo educativo esser costantemente diretto.

Il che, come dicevamo, nella Venezia potrà non difficilmente avverarsi. Venuti noi difatti ultimi nel consorzio nazionale, uopo non abbiamo di ripetere quelle prove che altre regioni d'Italia subirono, bensì ci conviene profittare delle esperienze altrui. E queste esperienze non sono più ignote a veruno, mentre dal 48 poi più vecchi, e dal 59 poi più giovani, la vita politica degli Italiani si svolse a vista di tutti, o tante suonarono le accuse e si udirono discolpe, e si sindacarono errori e si insegnarono rimedi, da aver noi utili documenti per il presente e per l'avvenire. Quindi è che facciamo voti perché i Giornali politici della Venezia diano prova del senso de' nostri scrittori e della nostra maturità civile, e perché sieno alieni, tanto nella essenza che nella forma della discussione, da quelle intemperanze che altrove nocquero non poco al sublime concetto del nostro riscatto e alla reputazione nostra fuori d'Italia.

Ed è a credersi che nel Veneto appena strappato agli artigli dell'Aquila dalle due teste, il prurito di acri censure cederà di confronto a quel profondo senso di gratitudine che esiste in tutti i petti, e al bisogno di provvedere a' più urgenti bisogni del paese. Certo è che i Veneti vorranno ampiamente partecipare alla vita politica della grande Patria; ma non vorranno per fermo accrescere il numero de' partiti regionali o personali, e la libertà della stampa volgere a licenza. Gli uomini assennati e i generosi giovani che impreso a questi giorni a stampare Giornali a Venezia, a Padova, a Verona, a Vicenza, a Treviso, a Bassano, comprendono questo dovere, e dai loro scritti traspare codesta tendenza educativa che di un diario politico fa scuola quotidiana pel Popolo. Difatti se non molti leggono libri, tutti leggono i Giornali; e abituando i lettori a considerare le notizie politiche come un accessorio, e come principale gli scritti relativi alle riforme legislative, all'istruzione, alle finanze, alla economia pubblica tanto dello Stato che della Provincia, si otterrà col tempo di avere cittadini massimamente interessati al comun bene.

Se nonché a ciò conseguire, uopo è che i più distinti scrittori della Provincia non rifuggano dalla scrivere per i Giornali. I quali se saranno molti, non sarà un male; purché non si facciano ad accarezzare passioni egoistiche, con turpe meschinismo di lodi e di vituperi. Ma meglio assai, se i Giornali saranno pochi e buoni, e se potranno mostrare col fatto l'associazione del lavoro e la fratellanza dei cuori.

Noi vorremmo che in Venezia (e ve ne sono ormai quasi una decina) si stabilissero solo due o tre diarii politici, che potessero, perché compilati da uomini esperti o gene-

ralmente stimati, aver Soci e lettori in tutte le nostre Provincie. Vorremmo che questi due o tre Giornali trattassero tutte le questioni interne e internazionali come s'addice a un grande centro di popolazione e d'interessi, e che rappresentassero pur le gradazioni de' partiti onesti esistenti nella Nazione. E vorremmo che ciascheduna delle principali città venete avesse un Foglio quotidiano, che assumesse per la politica l'ufficio del cronachista, e precipuamente si occupasse degli interessi provinciali, e provvedesse a tutti i bisogni della pubblicità per la Provincia. Siffatti stampi, anche se scoloriti in politica, sarebbe essenzialmente educativa, e patrocinando gl'interessi materiali e morali d'una parte del nostro paese, coopererebbe poi al bene dell'intera Nazione. Siffatta stampa, non servile alle capricciose metamorfosi dell'opinione del volgo, eserciterebbe per contrario su esso un'utile influenza in tutti gli atti della vita pubblica. Codesta stampa, sussidiata da tutti gli scrittori e dotti uomini della Provincia, renderebbe alla Patria quell'omaggio di studi, di fatiche, di pensieri, di aspirazioni, ch'è il più utile e il più desiderabile.

Noi dunque, apprezzando il buon volere di quelli che iniziarono teste nelle nostre Provincie una dapprima sconosciuta attività giornalistica, desideriamo che siffatto fervore nel giovare di questa forma letteraria per l'educazione nostra politica, perduri e ottenga ottimi frutti, e che a facilitar ciò la classe intellettuale di molti si unisca e si temperino armi incantate. Già in Italia, meno i grandi centri, il giornalismo non può essere attuato qual professione promettitrice di lucri, e quindi più facilmente può divenire, per nostra buona ventura, missione generosa di patrio incivilimento. C. GRANATA.

di pagamenti dovuti per opere pubbliche diverse, e per molti altri titoli, pagamenti che nell'ultimo mese del suo dominio l'Austria lastramento sospendeva onde portarsi via nello fortezza da essa ancora tenute pieni i forzieri della Regia Cassa di quel Veneto che essa si vedeva costretta di abbandonare?

Quasito IV.

E lo tante riparazioni, o con tanta sollecitudine o provvidenza dal Governo italiano iniziato, ai manufatti che servono al pubblico transito nel nostro paese, o che furono distrutti o incendiati dall'Austriaco nella sua partenza, non portano esso una spesa straordinaria, immediata od eccezionale allo Stato?

Quasito V.

E se da un lato perequazione non si fa o non si può fare immediata nelle imposte, non vedete che perequazione non meno può avvenire dall'altro né si farà così tosto nello varie categorie delle spese generali dello Stato, il quale, trovandosi ormai sgravato dal passivo di costruzioni o manutenzioni stradali perchè, meno qualche breve tratto, venne già nella massima parte accollato alle rispettive Provincie, deve però fino a nuove disposizioni sostenere in sé quello che riguarda le strade postali e commerciali tutte del Veneto, quantunque parallele alle ferrate?

E si deve egli lasciare inavvertito che le spese della recente guerra si fecero tutte con l'oro venuto dalle Cassa dello Stato di Firenze, alle quali il paese Veneto non aveva potuto ancora contribuire la sua parte?

Quasito VI.

E premesso puro e ritenuto che il Veneto in tutte le guerre nazionali concorse con un numero di generosi e proli volontari, certamente di gran lunga superiore a quello che sarebbe stato permesso di sperare nelle critiche, difficili, e dolorose condizioni nelle quali esso Veneto versava e si trovava incatenato dall'Austria; si può dire per questo che sui campi di Palestro — S. Martino — e Custozza ed a Lissa si sia guardata per sottile se la perequazione esisteva nell'imposta del sangue?

Quasito VII.

E la questione costituzionale, che è la più vitale?

Può il Governo veramente mettere mano alle imposte di qualsiasi senso senza le Camere? — Che ne direste, Signori della breccia, se il Veneto si trovasse essere gravato d'imposte molto inferiori a quelle delle altre Provincie, ed il Governo del Re, nello scopo di perequare la misura, si fosse fatto tosto a caricarlo di nuove imposizioni prima di sottoporre il progetto di Decreto alla discussione ed adozione del Parlamento?

Sollevateci dalle imposte, è presto detto; ma quando anche avessimo tutte le ragioni per chiedere di venirne sollevati, io penso cionostante non si possa violare il diritto costituzionale parlamentario, eziandio quando il necessario esercizio del diritto stesso ci debba portare provvisoriamente un peso.

Un Provinciale.

Reminiscenze del genio Aescalo austriaco.

L'Austria, cui per fermo non poteva piacere lo sviluppo della vita pubblica in queste Provincie, aveva tassato i Giornali con un soldo per numero, tassa che dicevasi bollo di consumo, e aveva colpito gli annunzi con un'altra tassa di soldi trenta per ciascheduno.

La quale tassa più che un carattere finanziario, almeno per il Veneto, aveva carattere politico, poiché per essa si aggiungeva forza alle altre politiche tendenti a impedire la comparsa di nuovi Giornali, e a rendere quasi nulla tra noi l'uso della pubblicità.

Speravasi che, venute felicemente queste Provincie sotto il Governo austriaco, la tassa austriaca levata gli interessi della stampa e in aperta contraddizione con le Leggi vigenti nel Regno, non avessero più alcuna efficacia. E a tale credenza si confortava una decisione del Ministero inviata in forma telegrafica, e comunicata dal Commissario del Re, secondo la quale il così detto bollo di consumo restava abolito, dandosi a siffatta disposizione anche effetto retroattivo.

Se non che la zela d'ufficio, il quale faceva lodevolmente in alcuni Preposti della nostra R. Intendenza delle finanze, interpretando troppo ristrettivamente la decisione ministeriale, e non curandosi delle analogie, manda tuttora diffide per già contrastate ed assurde tasse, con cui si volevano colpire alcuni annunzi dei vecchi giornali friulani, pubblicati senza corrispettivo e per soli utilità del paese; o tra breve si dispone a mandar diffide anche pel pagamento della tassa austriaca sugli annunzi stampati in Giornali, che videro la luce dopo il espiato riscatto della Venezia.

Noi sappiamo che il Governo del Re non vuol mantenere in queste Provincie una tassa il cui scopo politico contrario alla libera stampa è manifesto; ed è perciò che invochiamo per la Intendenza delle finanze di Udine una dichiaratoria che le tolga una volta per sempre tutti gli scrupoli.

Al Comm. Sella, che ci comunicò il dispaccio del Ministro abolitivo di ogni fiscalità in proposito di stampi, raccomandiamo di promuovere un Decreto per cui insieme al bollo di consumo sia dichiarato esplicitamente tolta la tassa austriaca sugli Annunzi, e si ordini alla Intendenza delle finanze di non più molestare con diffide per siffatto argomento chi della stampa fece più un mezzo d'utilità provinciale di quello che un fonte di lucro.

G.

ITALIA

Firenze. Secondo le ultime notizie giunteci da Firenze, il figlio dell'ammiraglio Persano è giunto colà per assistere al processo del padre. Credesi però che egli non potrà prendervi parte come testimone, a causa dello stretto vincolo che lo lega all'imputato. Non è ancora stabilito chi lo difenderà. L'onorevole Mancini ha rifiutato fino ad oggi l'incarico, perchè sembra che l'edizione dei Fatti di Lissa non abbia reso tanto all'autore perchè egli possa darsi il lusso di un avvocato troppo caro.

Prende forza la voce che il principe Umberto debba in sul finire del corrente anno intraprendere un viaggio in Germania e recarsi a Vienna. Ciò conferma l'opinione di molti, e che io stesso vi ho manifestata, che sia possibile il matrimonio del nostro principe ereditario con una principessa austriaca. È certo che le relazioni fra le famiglie sovrane d'Italia e d'Austria, dopo la conclusione della pace si sono fatte cordialissime e già fra le stesse sono state scambiate lettere, locchè da molti anni non era più avvenuto.

Palermo. Nei dintorni di Palermo continuano le bande a tenersi riunite e molestare i cittadini e i trappi. Avvennero alcuni scontri, non indifferenti, e la truppa vi soffrì perdite per la meno esatta conoscenza dei luoghi, e per la connivenza tra le bande e i contadini. Eppure vi sono giornali che si lagnano dello stato d'assedio, mentre ci troviamo ancora in guerra guerreggiata; ed è certo che se oggi fosse rimasti la Camera, le interpellanze succedettero alle interpellanze.

Civitavecchia. Essendo terminata l'esportazione delle artiglierie francesi, ieri gli artiglieri pontifici presero consegna formale dei cannoni rimasti in questa fortezza di proprietà del Governo del Papa.

Padova. Padova offrì un grazioso spettacolo, e dette luogo ad una dimostrazione ordinata ma entusiastica. Le schiere dei Si, furono chiuse entro varii tamburi di cartoni tricolorati e quindi mosse entro un carro adorno di festoni e bandiere. Il carro era tirato da quattro cavalli, montati alla Dumont

da due staffieri del Municipio. La banda della società ardiana e quella del reggimento qui accinto precedevano il carro, e man mano s'infilarono marziali e inno nazionali, e così si girò per più ore per la città, mentre un drappello di guardia nazionale seguiva il corteo dei notevoli della città e del Comune, e mentre il popolo si congedava dietro plebiscito con bandiere e con grida di viva al Re, viva l'Italia.

ESTERO

Austria. L'inchiesta giudiziaria in Vien - Neustadt terminò, a quanto si dice, con ciò che il generale d'artiglieria de Benedek, il tenente mar. Humlekera, ed il generale maggiore de Krizanovic vengono puniti in via di grazia, e fu soppressa l'ulteriore inquisizione.

Russia. Il Globo narra che il Governo russo, non volendo che la questione orientale, ridestata col moto di Canada, sia messa un'altra volta in disparte, propose alla Francia e all'Inghilterra un comune intervento a favore degli insorti. Le due potenze occidentali risposero che tale infamantenza sembrava loro superflua, dicchè lo stesso Governo turco ha disposizioni le più conciliative. Sebbene questa notizia ci sembri poco probabile, v'ha un fatto che le direbbe sostegno, ed è che gli eserciti russi avviati verso il Sud sospesero inaspettatamente la loro marcia.

Spagna. In Spagna, pare imminente una rivoluzione. Il Governo riforma l'ordinamento dei Comuni e delle Provincie, scioglie le Deputazioni, ordina nuove elezioni, e tutto ciò pel motivo che i Municipii sono divenuti il potere esecutivo del partito rivoluzionario. Quando i Municipii, che sono per natura conservatori, diriggono rivoluzionarii, è un triste preludio dei Governi, e un sintomo quasi sicuro di rovina.

Il plebiscito in Friuli

Risultati delle votazioni per il Plebiscito nella Provincia di Udine.

Distretto di Udine.

Udine Città si 5175, no 1. Campaformida si 432, no 2. Feletto si 412. Lestizzi si 748. Martignacco si 663, no 2. Meretto di Tomba si 620. Montegliano si 971. Pagarone si 507. Pasian di Prato si 380. Pasian Scavia venesca si 747. Pavia si 900. Pozzuolo si 720. Pradamano si 331. Reana si 724. Tavagnacco si 361. — Totale si 14,000, no 5.

Distretto di S. Daniele.

S. Daniele si 4157. Colloredo di Montalbano si 391. Coscano si 219, no 25. Dignano 421 si. Fagagna si 935. Majano si 678. Moruzzo si 401. Ragogna si 657. Rive d'Arcana si 363. S. Olorico si 263. S. Vito di Fagagna si 234. — Totale si 5724, no 25.

Distretto di Spilimbergo.

Spilimbergo si 1111, no 1. Castelnuovo si 718. Clausetto si 327. Forgaria si 742. Medan si 811. Pinzano si 493. S. Giorgio si 602. Sequals si 892. Tramonti di sopra si 443. Tramonti di sotto si 556. Travesio si 373. Vito d'Asio si 558. — Totale si 7689, no 1.

Distretto di Maniago.

Maniago si 973. Andreis si 258. Arba si 251. Bircis si 235. Cavasso si 353. Cumalais si 163. Cinto si 399. Erto e Cison si 323. Fanna si 488. Frasnaco si 781. Vivaro si 311. — Totale si 4558.

Distretto di S. Daniele.

S. Daniele si 1351. Brugnera si 821. Badia si 862. Caneva si 1012. Polcenigo si 1435. — Totale si 5171.

Distretto di Portenone.

Portenone si 2035. Azzano si 1014. Cardonovs si 1041. Fiume si 703. Fontanafredda si 816. Pasina si 1102. Parcia si 797. Prato si 440. Rovereto si 307. Valtenecola si 251. Zoppola si 1016. Aviano si 9602. Montebelluna si 637. S. Quirino si 516. — Totale si 12136.

Distretto di S. Vito.

S. Vito si 1877. Arzene si 315. Ciarza si 623. Chions si 731. Cordevada si 401. Marano si 656. Pravisdomini si 354. S. Martino si 303. Sesto si 1066. Valvasone si 388. — Totale si 6779.

Distretto di Codroipo.

Codroipo si 1220. Bertoldo si 738. Caminno di Codroipo si 348. Passariano si 811. Sedegliano si 801. Talmassons si 781. Varmo si 744, no 1. — Totale si 5106 no 1.

Distretto di Latisana.

Latisana si 1008. Muzzano si 201. Palazzo si 202. Poggia si 420. Preconico si 306. Rivignana si 820. Ronchis si 348. Teor si 480. — Totale si 3831.

Distretto di Palma.

Palma si 930. Bagnaria si 277. Biciuola si 354. Carlino si 222. Castions si 450. Garsa si 772. Marano si 288. Porpetto si 442. S. Giorgio di Nogaro si 702. S. Maria si 504. Trivignano si 329 e Clusano sua frazione si 196. — Totale si 5172.

Distretto di Cividale.

Cividale si 1707. Buttrio 683. Castel del Monte si 180. Corno di Rosazzo si 333. Ippia si 227. Manzano si 718. Mimacco si 300. Promaracco si 350. Prepotto si 239. Remanzacco si 542. S. Giovanni si 561. Torreano si 511. Fucis si 978. Attimis si 743. Povoletto si 617. — Totale si 8785.

Distretto di S. Pietro.

S. Pietro si 688. Drenchia si 313. Grimacco si 621. Rokka si 352. S. Leonardo si 607, no 1. Savogna si 404. Stregna si 440. Tarceffa si 462. — Totale si 3087, no 1.

Distretto di Maggio.

Maggio si 970. Chiusa si 264. Dogna si 186. Panterbo si 291. Raccolana si 304. Resia si 301. Resiutta si 225. — Totale si 2511.

Distretto di Ampezzo.

Ampezzo si 377. Enemonzo si 301. Forni di sopra si 343. Forni di sotto si 352. Preone si 124. Ravco si 131. Sauris si 173. Socchieve si 404. — Totale si 2205.

Distretto di Tolmezzo.

Tolmezzo si 977. Amaro si 210. Cavazzo si 198. Cesclaus si 154. Lauco si 462, no 1. Verzegnis si 304. Villa si 231. Arta si 426. Cercvenis si 175. Paluzza si 343. Ligossullo si 75. Pantaro si 387. Sallurio si 272. Treppo si 208. Zuglio si 194. Rigoberto si 295. Comeglians si 270. Forni avoltri si 246. Mione si 247. Ovaro si 268. Prato si 476. Ravascletta si 200. — Totale si 6621, no 1.

Distretto di Gemona.

Gemona si 1488, nulli 2. Artegna si 493, nulli 3. Bardano si 187, no 1. Buja si 803, nulli 4. Montenars si 314, nulli 1. Osoppo si 438, nulli 7. Trasaghis si 786, nulli 4. Venzone si 702. — Totale si 5216, no 1, nulli 15.

Distretto di Tarcento.

Tarcento si 845. Tricesimo si 811. Cassacco si 265. Cisavis si 637. Collalto si 256. Lusevera si 149. Magnano si 416. Treppo Grande si 334. Nimis si 878, no 1. Platischis si 617. — Totale si 5203, no 1.

Riassunto.

Table with 3 columns: District, Votes, Nulls. Lists districts from Udine to Tarcento with their respective vote counts and null votes.

In complesso 105,396 si, 36 no, 13 nulli.

Ci scrivono da Maniago.

Per debito di cronista devo dirvi che il 21 cor. fu veramente giorno di esultanza per Maniago: che spontanea ed unanime fu la manifestazione di appartenere alla grande patria italiana con la formalità del Plebiscito; che davvero fu quel giorno una festa civile. La più nobile espressione del cuore, la musica, che è la più alta e solenne manifestazione di avvenimenti; luminarie e fuochi artifiziali facevano risplendere e rendevano omaggio la sera al tricolore che dovunque sventolava; e da ultima vive acclamazioni all'Italia, al Re salutarono l'urna rigorgitante di voti espressioni certe come anche Maniago appartiene al bel paese la dove il sol suona, e così vennero suggellati di vivace impronta la festa, la sagacità e l'ordine che si mantennero durante questo giorno. — Senonchè a dimostrare che non è solo dalle allegrie e ballorie che si festeggia il risate della Nazione, ma che la beneficenza è forse più la fulgida fronda nella corona civica dell'opere, venne formata una colletta a beneficio dei poveri del paese, impulsata generosa dalle persone benemerite, ed il risultato

in modo di superare ogni aspettativa... in modo di superare ogni aspettativa, basandosi di collanti eletti e raccolti sul... Venne al compressiva ricavato di lire 525, in diverse estrazioni a sorte prodotta dal corpo municipale, distribuito in... di 51 grazie fra i più indigenti del...

CRONACA UDIANA E PROVINCIALE
CONGREGAZIONE PROVINCIALE
Seduta del giorno 8 ottobre
(Continuazione)

Congregazione provinciale, sentito il Municipio, licenziò il gravame dei conti Giovanni e Giovanni Savorgnano osservando che non consta che il Comune di Udine dietro accordo e contratto colla famiglia Savorgnano siasi obbligato di dare a conservare in perpetuo il nome di Savorgnano alla contrada oggi denominata Manzoni; che se il nome di Savorgnano fosse in antico stato applicato in memoria di azioni benemerite di qualche personaggio di detta famiglia a prò della patria e della città, è certo che ora tal nome è mal sentito in Friuli, perchè ricordando il feudalismo ed i soprusi feudali di quella famiglia e le liti feudali agitate e che si agitano tuttora dai Conti Giovanni e Giuseppe contro innocenti possessori di beni acquistati e pagati agli antenati degli ordigni reclamanti; e che finalmente nessun privato ha diritto di esercitare possesso o proprietà sui nomi delle contrade, mentre le rappresentanze comunali hanno diritto imprescrittibile ai crediti e cambiamenti comunali, specialmente a quelli che sono reclamati dalla diversità dei tempi e delle circostanze e dalla pubblica opinione.

ed il miglioramento della sua condizione sociale... ed il miglioramento della sua condizione sociale, ed il miglioramento della sua condizione sociale, ed il miglioramento della sua condizione sociale... meritava o si desi una salutare emulazione fra i migliori

Un nostro associato ci scrive per chiederci se conosciamo il motivo che causò la scomparsa dei due fanali già collocati sul ponte di Borgo Aquileja... meritava o si desi una salutare emulazione fra i migliori

Vienna, 25 ottobre. La Gazz. di Vienna pubblica oggi nella sua parte ufficiale un rescritto sovrano, con cui la Dieta di Croazia e di Slavonia viene convocata pel 10 novembre p. c.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine.

25 ottobre.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dalle aL. 16.50 ad aL. 17.50	
Granoturco vecchio	9.00 • 10.00
detto nuovo	7.— • 8.00
Segala	9.50 • 10.00
Avena	9.50 • 10.00
Ravizzone	18.75 • 19.00
Lupini	4.50 • 5.00

(Articolo comunicato)

Comune di S. Maria la lunga
questo giorno di Domenica 21 Ottobre 1866 alle 11 antimeridiane sotto il Padiglione vestito a festa sul Piazzale della Chiesa.

In adempimento alla Circolare N. 2436 del 14 corra di Sua Eccellenza Commendatore Quintino Sella Commissario del Re per la Provincia di Udine, si è aperta la seduta dall'Autorità Comunale del luogo per solennizzare la funzione del luogo per questo Capo-Comune di S. Maria la lunga con le sue aggregate frazioni di Meretto, Ronchietti, S. Stefano e Tizzano.

Precorsi gli opportuni inviti intervennero i Cittadini dell'intero Comune, e fatta lettura della sopraddata Circolare del Commissario del Re, gli aventi diritto alla votazione presero il proprio posto e distintamente frazione per frazione contrassegnate con apposita bandiera nazionale.

Il primo Deputato Comunale sig. Gius. Dott. Turchetti prende l'iniziativa e proclama aperta la seduta e d'accordo con li altri due Deputati Comunali Sig. Antonio Cirio e Signor Batta Moretti scelgono li cinque qui contrassegnati Cittadini tra li Consiglieri Comunali per dirigere e presiedere alla votazione i quali occupato il loro soglio fecero fra loro stessi le seguenti elezioni.

Per Presidente il Signor Gius. Zoratti di Meretto
Per Segretario il Signor Adolfo Dottor Mauroner di Tizzano.

Rimasero per Consiglieri: il Signor Gio. Batt. Bearzi di S. Maria — Il Signor Gio. Tempo di S. Maria — Il Signor Giuseppe Florean di S. Stefano.

Concorrendo pure alla odierna manifestazione anche il Clero tutto di questo Comune e prende posto di seguito alla Commissione cioè:

Rev. Sig. Don Giov. Turioni Parroco di S. Maria — Rev. Signor Don Vincenzo Menassi Parroco di S. Stefano — Rev. Signor Don Giuseppe Tempo I. Cappellano di S. Maria — Rev. Signor Don Antonio Burini II. Cappellano di S. Maria e Maestro Comunale — Rev. Signor Don Giuseppe Nonino Cappellano di Meretto — Rev. Signor Don Batta Tosoni Cappellano di S. Stefano — Rev. Sig. Don Domenico Righini Cappellano di Tizzano — Rev. Signor Don Gio. Batt. Tempo Cappellano di Ronchietti.

In seguito di che il Signor Presidente va ad occupare il suo posto e dichiara aperta la votazione del Plebiscito.

Preso per iscritta la più recente Anagrafi del Comune rilevasi una complessiva popolazione di N. 2170. animo quali N. 545 risultano dell'età superiore ai 21 anno ed aventi diritto legale alla votazione.

Si dà principio alla votazione nell'urna sopra apposito apparecchio collocata a piena vista, la quale raccoglie le schede del sì e similmente pure raccoglie le schede del no con bollettino scritto o stampato.

In posizione elevata sopra quadro apposito con parole cubitali emerge la formula della votazione

Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo Monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e de' suoi successori

La votazione avendo così avuto il suo effetto con ordine frazione per frazione dell'intero Comune con l'opportuna e regolare raccolta delle schede nella detta urna, venne chiusa alle ore 5 pom. suggellata quindi pubblicamente la sopra detta urna con cordone e doppio sigillo a cera laca portante il timbro dell'ufficio Comunale di S. Maria la lunga postomani 23 corrente ottobre verrà

questa accompagnata alla R. Pretura col presente Protocollo verbale in doppia originale, di cui uno rimarrà a quest'Ufficio Comunale, ove il Pretore coi membri della Commissione.

Sig. Giuseppe Zoratti Presidente.
Sig. Gio. Batt. Dott. Bearzi Consigliere.
Sig. Giovanni Tempo Consigliere.
farà lo spoglio dei voti a senso della sopraddata Circolare del Commissario del Re.
Ciò eseguito fra il frastuono dei sacri bronzi, salvo di mascoli e replicati viva l'Italia, viva il Re viene chiuso e firmato il presente verbale dalla Commissione ed indi si procedette al compimento di questa grande e memoranda festa nazionale con la solenne intonazione per parte del reverendo parroco locale del Teideum Laudamus in questa chiesa parrocchiale.

Presidente — Giuseppe Zoratti.
Segretario — Adolfo dott. Mauroner
Consiglieri — Gio. Batta dott. Bearzi — Giovanni Tempo — Giuseppe Floreano.
Clero — P. Giovanni Furlani parroco di S. Maria — P. Vincenzo Menassi parroco di S. Stefano — P. Giuseppe Tempo cappellano — P. Antonio Burini cappellano — P. Giobatta Tempo cappellano — P. Giuseppe Nonino cappellano — P. Giobatta Tosoni cappellano — P. Domenico Righini cappellano.

Deputati — G. dott. Turchetti — Antonio Cirio — Giobatta Moretti — Fracanelli ag. com.
Nell'aprirsi la seduta il sig. Giuseppe dott. Turchetti primo deputato pronuncia il seguente:

Discorso allusivo al Plebiscito
Giande giornata, giorno del 21 ottobre 1866 che sarà registrate nei fasti della Storia del Mondo e formerà l'incipimento d'una nuova epoca portante con se l'incivilimento, l'unità e l'indipendenza del Regno d'Italia sotto lo scettro monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II.

A voi mi rivolgo o prestantissimi signori che cooperaste con patriottica cura alla santa causa della libertà, a voi clero zelantissimo modello e sapienza nel Vangelo, ed a voi pure cittadini tutti di questo Comune, cittadini che per sentimenti di patria per aspirazione d'unanimo sentimento già vi conosco o leggo sulla vostra fronte l'anelito d'un'effusione di giubilo, di gioia per la grande giornata commemorabile che in questo momento si forma celebre ed imperitura.

Un voto una manifestazione era pure un suggello pubblico per constatare festevolmente uno sfogo di affetti fraterni; oggi è quel giorno, oggi si deve compiere anche questo grande atto, atto che nobilitandoci sempre più mostrerà al mondo civile chi siamo noi, chi è figlio della Patria, chi è italiano, chi si rese libero dal cessato dominio straniero, e chi seppe per costanza, virtù e coraggio svincolarsi e spezzare quelle catene che inceppavano le aspirazioni e per fino il pensiero, coll'unirsi in un solo volere di formarsi e costituirsi in una Potenza di 25 milioni sotto uno scettro impareggiabile di valore, marziale, di scienza, d'amore, di giustizia, di ragione e religione, scettro di Vittorio Emanuele II il primo dei Re d'Italia.

Non più l'Austriaco ci strapperà i nostri figli per combattere battaglie non nostre, non più ci disanguinerà la sua cupidigia facendo strumento del nostro denaro e delle nostre sostanze per incatenarci, vilipenderci, soddisfare alle proprie libidini, e renderci i più abietti e vili schiavi della più beffarda dominazione.

Non più la nostra cara gioventù il nostro fine prediletto, la delizia del consorzio sociale, non più sarà abietta, vilipesa, dimenticata e proposta alla stupida ambizione e una ingiustizia dello straniero; non più condannata a vestire l'abborrita divisa con la dimora di un lungo servaggio nelle nordiche regioni, orrido foreste della neve perpetua; non più schiava alle armi per usarle contro i propri fratelli, non più rinnegata per forza di potere contro il proprio simile, congiunti, amici, e per fino contro il proprio sangue.

Italia, Italia sì, giardino del mondo, culla delle arti e delle scienze, le sue città e non altre terre straniere saranno quelle che accoglieranno la nostra gioventù, i nostri figli, quelle che li instruiranno, li educeranno, immedieranno nel genio nella svegliezza che quantunque di questo confine lembo estremo, diede oramai a dividere come con tanta potenza di abnegazione seppa suggellare col proprio sangue in tutte le battaglie delle armi nazionali, il formo proposito della liberazione e

sfratto da queste terre per tanti secoli contaminata da questo straniero.

Dio ci ha protetti, quel Dio a cui forza umana non può opporsi, e lo straniero dovette cadere; quel Dio che per castigare una nazione diceva: *Dabo vobis regem jurum et extraneum*; quel Dio si rovesciò tale sentenza per noi, ci riconobbo meritevoli della nostra nazionalità, e della nostra indipendenza.

Facciamoci dunque degni di tanta grandezza, rendiamoci al Supremo motor d'ogni cosa, accorriamo all'urna, diamo compito all'atto il più importante di nostra vita, e poniamo la pietra fondamentale d'un'epoca la più gloriosa ed imperitura, e pieni d'ineffabile giubilo ed allegrezza proclamiamo.

Viva l'Italia, Viva il Re.

Conseguentemente.

Dallo spoglio del giorno 23 corrente fatto dalla Commissione del seggio davanti il pretore di Palma ebbono a registrare N. 507 schede portanti il voto del sì e nessuno col NO, per cui si può dire, votazione unanime, quando si riflette che mancano a questo Comune circa 40 giovani militi e che tutt'ora sono in territorio Austriaco per ragioni igieniche.

La votazione ebbe il più bello e splendido risultato, e così dovea essere per merito di un popolo abbastanza intelligente, e per merito e per lode del primo deputato Comunale sig. Giuseppe dott. Turchetti, che senza far pompa di sé, senza ostentazione di alcuna sorte, ma sempre franco e coerente nella fermezza di un giusto operare, educò un paese che a tempi passati la coccava nel tra-paese, e funzionando la cosa pubblica da buon patriota, da bravo cittadino, e da avveduto amministratore con indicibile coraggio nelle più dure e scabrose congiunture, e nelle più dolorose e lagrimevoli circostanze del suo paese, nel mentre acquistò una pubblica e memoranda gratitudine, diede a dividere quanto può fare un uomo guidato da retto intendimento per principii di equità, d'amore di patria e di umanità. X. Y.

N. 24747.

p. 2.

EDITTO

Si rende noto che sopra Istanza del Civico Ospedale di Udine verrà tenuto un triplice esperimento d'asta nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 17 e 21 Novembre e 1 Dicembre p. v. dalla 9 ant. alle 2 pom. dei sotto-iscritti immobili in confetto di Toscolini Giuseppe fu Antonio di Feletto e creditori iscritti alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. Nessuno tranne l'esecutante potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da trattarsi nel deliberatorio, e da restituirsì agli altri offerenti.
2. Non sarà deliberata il fondo a prezzo minore della stima.
3. Entro otto giorni dall'asta, dovrà il deliberatorio depositare il residuo prezzo, sotto comminatoria del reintanto a sue spese e pericolo. E dispensato da tale deposito l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito.
4. Le spese tutte saranno a carico del deliberatorio, eccetto i balli dei protocolli d'incanto.

Immobili da venderli nel Comune censuario di Paderno.

Terreno aratorio con gelsi detto piscolo di Udine era delineto nel Censo stabile sotto il N. 518 perg. ed ora figurante sotto il N. 4173 della superficie di Pert. 2:70 rend. L. 0:97 stimato litor. 85:40:

Si pubblici come di metola, e si riferisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Pel Consigliere in permesso
STRINGARI
Dalla R. Pretura Urbana.
Udine, 15 ottobre 1866.

N. 7040

EDITTO

p. 3

Si rende noto che avendo il R. Tribunale Provinciale di Udine con Decreto 31 Agosto

1866 N. 8337 dichiarato interdetto per locillità Giacomo quo. Antonio Collaudo Castelnovo, gli venne con odierna Decreto numero nominato a Curatore il Signor Antonio fu Domenico Collaudo di detto luogo.
Si affigga all'urna o nei soliti luoghi Castelnovo, e si inserisca per tre volte *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 15 Ottobre 1866.

In mancanza di Pretore.
f. G. RONZONI agg.

Il sottoscritto maestro darà principio alla scuola elementare privata col novembre p. v. nella casa Andrea al civico N. 1031 rosso in Piazza Giacomo.

Spera di vedersi coronato da eletto numero di giovanetti ch'egli curerà di educare in modo di sempre più meritarli la stima o la benevolenza dei suoi concittadini.

Terrà pure convitto; e d'oggi innanzi sarà sempre aperto l'istituto per l'iscrizione.

Il maestro
Odorico Nasimben

ASSEDIO DI ROMA

del 1849

DI F. D. GUERRAZZI

seconda edizione riveduta e corredata dall'Autore

Undici volumi in 8 di pagine 885
Prezzo lire 20

Basta inciare vaglia postale o Francobolli, in dirizzati alla Libreria Popolare Vigeri, Cuneo N. 6 Licorno, per ricever subito l'opera franca di spesa per posta.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA DEL MAESTRO

GIOVANNI RIZZARDI

in Contrada Manzoni già Savignana al N.ro 128 rosso

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, sarà aperta per le iscrizioni, che di metola, nei primi giorni del prossimo novembre.

Le riforme dello studio elementare che per felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI
Maestro elementare

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intestato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d'abbonamento:

In Venezia per un mese L. 1.—
In Provincia franca di posta L. 1.60
così in proporzione per più mesi.
Un numero separato un soldo.
Gli abbonamenti si scrivano all'ufficio del Giornale al Ponte delle Bellotte Calle dei Monti n. 4098 in Venezia.
In Provincia da tutti i libraj